

## L'ANTICO ORGANO DI S. ANTONIO IN LA SPEZIA

Durante la lunga ricerca d'archivio che mi ha consentito di delineare con maggiore attenzione una piccola ma interessante storia musicale della nostra città, mi sono spesso imbattuto in documenti di un certo interesse mai inventariati e altri, al contrario, registrati sotto sigle diverse dal reale contenuto. Probabilmente, nella catalogazione di quell'enorme quantità di manoscritti del XVII secolo di cui è particolarmente ricco il nostro Archivio Storico, qualche svista c'è stata e il pur attento esame di alcuni testi da parte dei vari archivisti è incappato in qualche valutazione affrettata, lasciando ai posteri indicazioni non sempre esatte.

Nel caso specifico del nostro Archivio cittadino ben due libri hanno subito questa sorte; mi riferisco a due *"Memorie dei Massari di S. Maria"*. Si tratta di testi che contengono gli introiti e i debiti di cassa, compresi dettagliati inventari di oggetti liturgici. Giusta la prima parte della dicitura *"Memorie dei Massari..."*, non giusto invece il riferimento alla parrocchiale di *"...S. Maria."* Un'analisi approfondita di questi documenti mi ha consentito di capire, in realtà, a quale chiesa si riferissero: alla vecchia chiesa di S. Antonio. Il riferimento alla chiesa di S. Antonio è implicito, poiché i due libri contengono i conti che venivano redatti dalla *"Confraternita della B. V. del Carmine"*, che si occupava sia di parte dell'amministrazione dell'antica chiesa sia di un certo numero di arredi sacri. I due libri forniscono indicazioni inequivocabili circa l'esatta attribuzione del contenuto; il fatto che mai venga menzionata la parrocchiale di S. Maria se non in caso di richieste inoltrate al Rettore del Duomo per celebrare funzioni liturgiche (*e in effetti questo può aver tratto in inganno l'anonimo archivista colpevole dell'equivoco!*), già mette in dubbio l'appartenenza dei due documenti. Se non bastasse posso continuare dicendo che gli inventari degli oggetti di appartenenza alla chiesa, o alla Confraternita, risultano troppo esigui per una chiesa delle dimensioni di S. Maria ed inoltre le ricorrenze liturgiche e i particolari festeggiamenti culminano con la festa della B. V. del Carmine, celebrazione che viene riportata con una certa evidenza, al contrario dei libri di S. Maria nei quali solo le feste patronali dell'Assunta e di S. Giuseppe sono menzionate in modo particolare. Dunque non ci sono dubbi, il contenuto dei due libri di *"Cassa"* è da attribuire ai Massari che si occupavano dell'andamento finanziario della chiesa di S. Antonio.

A questo punto sarebbe giusto tracciare un profilo storico della chiesa di S. Antonio ma per non dilungarmi troppo posso riferire qualche notizia tratta da *"Ricordi storici e documenti della chiesa di S. Antonio della Spezia"*, edito nel 1916 a cura di Ubaldo Mazzini. In questi appunti il Mazzini ci ricorda che già nel 1403 in essa il Consiglio cittadino vi si radunava e che nel 1429 venne sottomessa alla parrocchiale di S. Maria. Alla *"Confraternita di S. Antonio"*, che adiacente alla chiesa aveva l'oratorio, si aggiungeva, nel 1605, la *"Confraternita della Madonna del Carmine"*, che veniva in essa accolta con un altare e vari arredi sacri. L'errore dell'anonimo archivista ha stimolato la curiosità del ricercatore e ha permesso la scoperta di un'attività musicale all'interno della piccola chiesa tramite la parziale documentazione dell'acquisto di un organo nel periodo compreso tra il 1676 e il 1679. La ricostruzione storica di questo strumento è in poche pagine ma assume un'importanza notevole per la nostra storia locale oltre a costituire un'ulteriore prova circa la catalogazione dei due Libri in questione.

Nella seconda metà del XVII secolo risultano operanti tre organi alla Spezia: quello della *"parrocchiale"*, quello situato presso il Convento degli Agostiniani e, appunto, questo di S. Antonio. Sul fatto, poi, che anche S. Antonio conservasse un organo più antico è dimostrato dal fatto che nel periodo dell'acquisto del nuovo strumento il *"musico"*, che risulta essere

Andrea Molinari, veniva pagato regolarmente. Infatti il nuovo strumento venne collocato sul portale d'ingresso in un coro definito *"in alto"*, per distinguerlo dal coro dietro l'altar maggiore, costruito appositamente per ospitare strumento ed eventuali cantori. Alla carta 13 viene annotato che il musico aveva suonato per le *"...quaranta hore..."* mentre, contemporaneamente vengono spese lire 1 *"...per ferro per la tendina del Coretto e per trapanare le Chiape [...] e fatura del mastro..."*, lire 0,10 *"...per una draga di ferro per l'organo..."* e una cifra non dichiarata ad un anonimo pittore per il *"...rifacimento della facciata dell'organo..."*. Il libro, riportando anche i conti dettagliati delle spese sostenute, ci fornisce altre preziose notizie. Nel mese di gennaio del 1676 nella lista dei crediti troviamo gli esiti di una questua effettuata da tale G.B. Ravecca *"...per l'organo dalli nostri fratelli..."* con un incasso di oltre 100 lire genovesi, mentre nello stesso anno, alla carta 14, viene riportata la notizia dell'acquisto dello strumento: *"...pagati per un organo comp[ra]to per mano di Gio. Bat[tis]ta Ravecca come ne costa per una polizza che è mano [...] del s. D. Nicola Ceppo priore in prezzo di £ 357.12 ...."*. Una cifra, questa, non rilevante ma nemmeno trascurabile. E' il prezzo di un piccolo strumento, un *"portativo"* di dimensione adeguate alla piccola struttura. Non ci è dato di capire se l'organo che viene collocato nel *"coro in alto"* sia nuovo o di *"seconda mano"*. Sarei propenso a pensare ad uno strumento nuovo ma di fattura modesta. Continuando l'analisi dei libri in questione troviamo altre notizie; una spesa di £ 3.19.6 per *"...ferro preso da Gironimo Pontremoli per fare li bauletti [...] dove si poggia l'organo..."* e ancora *"...per una banca per sedere il musico quando suona l'organo £ 1.6..."*. Ovviamente i tempi di costruzione furono alquanto lunghi. Nel 1678, esattamente il 13 ottobre, l'anonimo estensore del libro ci ricorda la costruzione vera e propria delle due colonne che dovevano reggere l'organo e il coro: *"...e più adi 13 ottobre per haver fatto fare li pilastri, cioè per calzina e maistria per l'organo et al ferraro per li ferri £ 2.18 ..."*. Passano dunque ben due anni dall'acquisto dello strumento alla sua collocazione. Ciò può essere dipeso da un non regolare ritmo dei lavori che con molta probabilità venivano realizzati dagli stessi confratelli per ovvie ragioni finanziarie. Quello che stupisce è la volontà di dotare anche questa piccola chiesa di uno strumento quando a poche centinaia di metri era operante l'organo del Duomo, con la sua *"scuola vocale e strumentale"* che vide passare musicisti come Andrea Bianchi da Sarzana, i Molinari, Giuliano Bandini, Giovan Battista Conti, G.B. Bonachelli e tanti altri. E' la prova che, nel XVII secolo, la comunità spezzina vede nascere e sviluppare una vita culturale intensa nonostante la crescente recessione economica che investe tutta la penisola. Tornando al nostro strumento vi sono ancora tantissimi dubbi da svelare e solo una più approfondita indagine potrà fugare. Prima di tutto, come dicevo poc'anzi, è ancora incerto il fatto se lo strumento acquistato sia nuovo o già appartenente ad altra chiesa. Nel caso si trattasse di un *"positivo"* nuovo i due Libri taccion sull'eventuale costruttore anche se, in data 30 maggio 1679, un pagamento potrebbe aiutarci a svelare il piccolo mistero: *"...e più adi 30 d. per haver fatto fare li pedali all'organo £ 3.12.8..."*. Quest'annotazione sembra avvalorare l'ipotesi di una costruzione *"in loco"*. La cosa potrebbe essere possibile dato che nel Convento degli Agostiniani spesso capitavano frati organari, in grado di poter riparare guasti anche di una certa entità; quindi nulla vieta di poter supporre anche la presenza di un organaro *"religioso"*. La costruzione viene completata nel 1679 e da quell'anno il piccolo strumento inizia la sua attività. Nel *"coro in alto"*, dal 1696 in poi, si alternano vari cantori e organisti definiti genericamente *"musicisti"* e le loro prestazioni avvengono in occasione delle festività principali. Per quanto riguarda l'organista in genere i Priori della Confraternita ingaggiavano i *"musicisti"* del Duomo. Ne abbiamo conferma con un pagamento di 7.10 lire genovesi ad Andrea Molinari che giusto in quell'anno si trova a capo della Cappella Musicale di S. Maria. Nel 1680 è la volta del rev. Lorenzo Testa anch'esso nominato contemporaneamente *"musicista"* principale del Duomo. Nel 1702 i pagamenti sono intestati a Luca Torretti, ancora un organista proveniente dalla *"parrocchiale"* e via così fino al secolo scorso quando Stefano Bruni ricopre le due mansioni sia in S. Maria che in S. Antonio. Un'ultima notizia a proposito dei contratti stipulati dalla Confraternita con gli organisti; quello che vi sottopongo è del 1677 e riguarda gli obblighi

del musicista: *"...il musico deve sonar l'organo all'ufficio alla mattina, cioè tutte le feste di precetto, et alla sera alle lettanie...tutte le prime Domeniche delli mesi, e tutte le feste della Beata Vergine...se gli dover...pagare in tutto æ 15. Le altre quindici in Denaro esser pagate dalli Sig.ri Priori e a conto delle quindici se gli sono pagate l'anno incominciò del 1676 d'Agosto...."*.

OLIVIERO LACAGNINA